SCIOPERO DI 48 ORE: la città e il personale delle Poste vittime del caos dei servizi e dell'inadeguatezza dei vecchi regolamenti

Due giorni senza posta

L'astensione dal lavoro investirà da domani i più importanti uffici - Manca un piano per le nuove sedi

Non riceveremo posta per due giorni. Domani e giovedì i più importanti uffici postali della città saranno bloccati dallo sciopero dichiarato dal sindacato romano postelegrafonici aderente alla CGIL. La astensione dal lavoro durerà dalle sei di domani alle 6 di venerdì e riguarderà gli uffici dell'Appio, Belsito, Borghi, EUR, Monte Sacro, Nomentano, Ostiense, Torpignattara, Roma 2 e 13, Ferrovia, Ostia e Pacchi domicilio.

Il sindacato unitario ha cercato di evitare, per quanto gli è stato possibile, lo sciopero. In una lettera inviata il mese scorso al ministro delle poste, il sindacato ha precisato le rivendicazioni dei dipendenti ed ha chiesto che, in attesa che fossero risolti completamente i problemi dei postelegrafonici, fossero riconosciuti «*in linea del tutto provvisoria e con speciali compensi, i sacrifici dei lavoratori*». Una richiesta quindi ragionevole e niente affatto massimalistica. Il governo ha risposto riconoscendo il caos esistente negli uffici postali della città, ma non ha assunto nessun impegno a soddisfare le richieste minime dei lavoratori. Di qui la decisione del sindacato unitario di proclamare l'astensione dal lavoro

I termini della vertenza non sono puramente sindacali: essi travalicano gli interessi particolari della categoria per collegarsi con le esigenze di tutta la cittadinanza. Il caos esistente negli uffici postali romani è oggi riconosciuto dallo stesso ministro Russo. Esso è derivato da una situazione che ormai è diventata insopportabile. Cominciamo con i problemi del personale. Il numero dei fattorini, dei portalettere e dei telegrafisti è assolutamente insufficiente. Le assunzioni straordinarie non sono basate sulle necessità del servizio, ma molte volte su criteri «elettoralistici». Il lavoro straordinario è diventato una «norma». Ed a subirne le conseguenze di questo stato di cose non sono solo i dipendenti, ma tutti i cittadini.

La distribuzione è basata su regolamenti superati. In costante aumento sono la propaganda attraverso stampati nonchè le pubblicazioni spedite in abbonamento. Ma i carichi di lavoro non sono distribuiti razionalmente. Non sono cioè previste, come chiedono i dipendenti, diverse categorie di addetti al recapito (lettere «raccomandate», stampati, eccetera). L'intasamento dei canali di distribuzione è così un fenomeno costante che si aggrava nei periodi delle feste natalizie, pasquali e nei periodi elettorali. Una più razionale utilizzazione dei portalettere e nuove assunzioni potrebbero allargare a tutte le zone della città la terza distribuzione giornaliera.

Vi sono poi problemi connessi ai locali. Manca un piano di costruzione di edifici P.T. in collegamento con il piano regolatore. Eppure la città si è ampliata, le necessità sono aumentate; ma i locali attualmente esistenti sono insufficienti, per numero e grandezza. In alcuni casi sono addirittura pericolanti. Lo stato spende mezzo miliardo l'anno per i fitti ma non ha un suo programma di intervento. Particolarmente grave la situazione esistente al reparto «transiti» della ferrovia e nel settore «pacchi a domicilio».

I diritti dei sindacati non vengono rispettati. Sono ancora in vigore la legge fascista e la «*circolare Scelba*» che proibiscono l'attività sindacale negli uffici.

Da tempo il sindacato ha chiesto la soluzione di questi problemi sottolineando il massacrante lavoro cui sono sottoposti i postelegrafonici e la esigenza di un pronto anche se parziale intervento. Ma, finora, nessuna risposta concreta e soddisfacente è venuta da parte del governo. Certo i problemi posti dai postelegrafonici sono complessi. Un piano di riordinamento di servizi non si affronta in una giornata. Di questo i primi ad esserne coscienti sono i dipendenti ed il sindacato. In attesa che si giunga a questo, i postelegrafonici chiedono un compenso provvisorio ed eccezionale da corrispondere ad alcune categorie costrette a sopportare il peso di un servizio in continuo incremento in condizioni di particolare disagio. Tale compenso riguarda i portalettere (per la promiscuità e la pesantezza del servizio), gli addetti alla ripartizione ed ai servizi interni, gli sportellisti e quanti debbono subire le conseguenze della inadeguatezza e antigienicità dei locali. In un volantino diretto agli aderenti della CISL e della UIL (questi due sindacati non hanno aderito allo sciopero accontentandosi di una indennità per il periodo elettorale e pasquale), il sindacato unitario ha precisato le rivendicazioni della categoria e affermato che l'erogazione della indennità elettorale e pasquale non può cancellare la pesantezza del lavoro provocata dalla disorganizzazione dei servizi e dalla mancanza di personale. «*Noi della CGIL* — dice il volantino — *siamo effettivamente un sindacato autonomo dal governo e dai partiti e per questo portiamo avanti le rivendicazioni dei lavoratori in* qualsiasi momento *senza lasciarci condizionare da forze esterne al sindacato e contrarie agli interessi dei lavoratori*».

I candidati del PCI si incontrano con le donne

Domani, alle 16,30, nel teatro Eliseo si svolgerà l'incontro delle candidate comuniste di tutte le circoscrizioni elettorali con le donne romane.

La manifestazione, che si concluderà con un discorso del compagno Giancarlo Pajetta, sarà presieduta dalla compagna Nilde Jotti. Dopo una introduzione della onorevole Marisa Rodano, le compagne Rossana Rossanda, candidata a Milano, Anna Maria Bonadies, candidata a Torino, e Luciana Viviani, candidata a Napoli, risponderanno alle domande che le donne hanno rivolto ai gruppi parlamentari del PCI in vista del 28 aprile.

Viale Eritrea

E' ritornato il mercatino

Il mercatino errante è tornato in viale Eritrea ieri mattina. I banchi, trasferiti in viale Tripolitania qualche giorno prima della inaugurazione del nuovo viadotto, sono ritornati fra le transenne del viale. Giorni di polemiche accese (un volantino anonimo lancia pesanti accuse nei confronti di due assessori), sopralluoghi di tecnici del traffico, dibattiti in Giunta. Alla fine il mercatino è tornato alla vecchia sede.

I venditori sono contenti come pasque. In via Tripolitania i loro affari avevano subito drastiche falcidie. Anche gli abitanti di viale Eritrea sono piuttosto soddisfatti del ritorno del vecchio mercatino. Si sa che si ama camminare il meno possibile per fare la spesa, e dover raggiungere via Tripolitania per molte persone era proprio un guaio. In viale Eritrea gli acquirenti si muovono un po' strettini: i banchi (alcuni sono stati accorciati) sono allineati entro le catenelle nel centro del viale, mentre il traffico scorre come un fiume ai due lati. Ieri, primo giorno di esperimento, il risultato non è stato affatto sconfortante. Un nugolo di vigili ha cercato di rendere scorrevole il più possibile la circolazione.

Comunque, come abbiamo detto, si tratta di un esperimento, anzi di una soluzione provvisoria. Il mercato troverà la sua sede stabile in piazza Gimma, dove il comune possiede una area e dove l'attrezzatura necessaria avrebbe già dovuto essere costruita. L'altra metà di piazza Gimma appartiene ad un privato il quale, per concedere l'area al Comune, vuole 5 milioni all'anno e una variante a suo favore al piano particolareggiato. La Giunta ha chiesto al Prefetto di emettere un decreto di requisizione. I banchi verrebbero così trasferiti sulla parte «privata» di piazza Gimma, mentre su quella del Comune comincerebbero i lavori per la costruzione del nuovo mercato. Ma il prefetto non ha finora emesso il decreto. D'altra parte il mercato non poteva rimanere in via Tripolitania. Protestavano i venditori, protestavano gli acquirenti. Da qui, affermano gli assessori, è nata la decisione del trasferimento provvisorio nella vecchia sede.

Nella foto: **i carretti del mercatino ammassati in un lato del viale.**

Architettura

«Corsi liberi» nella facoltà occupata

Un documento sulla crisi dell'Università

Tredicesimo giorno di occupazione della facoltà di Architettura. Ieri gli studenti si sono riuniti in assemblea generale per fare il punto sulla situazione ed hanno deciso, a stragrande maggioranza, di continuare nella occupazione respingendo una mozione presentata da un gruppo di destra che chiedeva lo sgombero.

Gli studenti hanno anche approvato un documento in cui essi precisano la loro posizione sulla crisi che ha colpito l'università. Tale crisi — essi precisano — non è solamente tecnica, ma di sostanza e si traduce in una incapacità di effettiva autonomia, di critica produzione culturale di fronte al processo di espansione della società italiana. Prevalgono invece gli interessi particolari mentre la formazione e la preparazione dei nuovi tecnici avviene al di fuori delle strutture scolastiche statali (si pensi alla scuola di chimica della Montecatini, alle iniziative della Olivetti e della Università del Sacro Cuore). Praticamente quindi l'università abdica alle proprie funzioni. In questa situazione — conclude il documento — il movimento studentesco deve assumere la propria responsabilità di forza propulsiva ed autonoma, «*nel rifiuto delle mediazioni di vertice*».

Sulla base di questo documento gli studenti solleciteranno un'agitazione nelle università italiane in solidarietà con la battaglia per la facoltà di architettura.

Continuano intanto i lavori delle due commissioni nominate dagli studenti per lo studio delle questioni di urbanistica e di composizione. E' intenzione degli studenti aprire dei «*corsi liberi*» ai quali invitare professori architetti, sindacalisti, uomini politici. I temi da trattare potrebbero essere questi: rapporto fra sindacati e programmazioni: le abitazioni, la scuola ed i trasporti: il mondo del lavoro e quello della scuola.

Tbc: sciopero della fame

Questa mattina alle 9.30 i degenti del sanatorio Ramazzini manifestano contro la mancata soluzione dei loro problemi economici. I tbc usciranno in corteo dal sanatorio portando cartelli sui quali saranno indicati i motivi dell'agitazione e i responsabili di questa grave situazione. I ricoverati del Ramazzini e del Forlanini, riuniti in assemblea, hanno deciso di aderire alla Giornata nazionale di protesta indetta per oggi e hanno, inoltre, proclamato l'agitazione ad oltranza che ha come prima e più evidente manifestazione quella dello sciopero della fame. In un ordine del giorno i ricoverati dei sanatori, dopo aver costatato che a due mesi di distanza nessun atto concreto da parte del governo e dell'INPS ha fatto seguito alla promessa del ministro del Lavoro di voler risolvere la questione delle provvidenze richieste per i tbc assistiti dall'INPS mediante un provvedimento amministrativo, sia pure provvisorio, hanno deciso di proclamare l'agitazione.

I ricoverati nell'odg fanno appello alla sensibilità sociale degli organi interessati «perchè venga ascoltato il loro grido di dolore unitamente a quello delle loro famiglie per il grave stato di disagio in cui si trovano».

«Cinquecento» stracarica di refurtiva

Con una «500» stipata fino all'inverosimile di merce pescata chissà dove — la polizia dice rubata — Emilio Desideri, di 32 anni si accingeva ieri mattina a rincasare, in via della Magliana 47. Purtroppo per lui era atteso, sotto il portone, da due agenti, che hanno voluto dare una controllatina a tutto.

Si è saputo così che l'utilitaria era stata rubata durante la notte a Giselda Liberatore, che l'aveva lasciata in sosta in via Val di Lanzo a Montesacro. Il Desideri è finito dentro e la polizia sta ora cercando i legittimi proprietari degli eterogenei oggetti — c'è anche un apparato per la prova dei telefoni — trovati nell'auto.

Giù dal muro un bambino: è grave

Un bambino si è ferito gravemente cadendo da un muretto Calogero Randazzo di nove anni abitante in via Risvisondoli palazzina VI ieri pomeriggio, verso le 19, stava giocando ad «acchiapparella» con alcuni coetanei davanti alla propria abitazione Salito su un muretto alto tre metri, per non farsi prendere da un compagno di gioco, all'improvviso ha perso l'equilibrio Con un grido è caduto a terra Ha provato a rialzarsi, ma non ce l'ha fatta. Alcuni passanti, accorsi in aiuto del piccolo lo hanno adagiato su una macchina di passaggio che, a sirene spiegate, si è recata all'ospedale Santo Spirito. Nella caduta Calogero ha riportato la sospetta frattura del parietale destro e numerose ferite.

Schedina in società

Fugge con la vincita al Totocalcio

Ricercato per quattordici ordini di carcerazione emessi dalle procure e dalle preture di mezza Italia, Nazzareno De Japanis di 37 anni è riuscito a sfuggire per oltre dieci mesi alla caccia della polizia celandosi dietro nomi falsi e riuscendo a truffare altra gente L'ultimo «colpo» l'intraprendente personaggio lo ha effettuato ai danni di un carissimo amico: con uno stratagemma gli ha sottratto una schedina del totocalcio con la vincita di un milione e trecentomila lire in contanti

Decine e decine di rappresentanti di commercio gli hanno rifornito il bar che aveva aperto intestando la licenza alla moglie in un fondo di via Arezzo Per mesi ha gestito il negozio accumulando caffè, zucchero e liquori senza mai pagare e firmando le cambiali con nome falso. Poi è fallito, è sparito di nuovo dalla circolazione e ha lasciato debiti per diversi milioni. La polizia lo ha rintracciato sabato su segnalazione di un suo carissimo amico. Quest'ultimo, un impiegato del catasto, lo conosceva sotto un altro nome, ma è stato facile per la squadra mobile individuarlo e arrestarlo. E' finito a Regina Coeli dove resterà per sette anni, senza contare quelli che prenderà per l'ultima truffa ai danni dell'amico, la truffa della schedina.

I due avevano giocato insieme una schedima da 150 lire senza mettere i nomi. Quando la colonna è risultata vincente il De Iapanis ha detto al socio che il milione non si poteva riscuotere perchè il Totocalcio faceva delle difficoltà per la mancanza dei nomi. «Tutto si risolverà in pochi giorni — disse il malvivente al malcapitato socio. — Intanto prestami trecentomila lire, poi quando riscuoteremo te le restituirò».

L'uomo fece il prestito: non ha più visto una lira, né tanto meno la metà della vincita della schedina.

Nazzareno De Iapanis era stato denunciato per bancarotta fraudolenta, falso continuato, truffa continuata aggravata. Dal giorno della condanna, avvenuta nella primavera del 1962, l'uomo è sempre riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia.

Gli ordini di carcerazione erano partiti da Roma, Benevento e Volturara Apula. Poi l'uomo, insieme alla moglie Wilma Ciprari, di 26 anni, era stato segnalato nella zona della capitale. Nel dicembre del 1962 sono iniziate le ricerche della squadra mobile.

Numerosi appostamenti sono finiti nel nulla. Qualche mese fa gli investigatori sono riusciti ad identificare il ricercato nel gestore di un bar di via Arezzo 34. Piombarono sul posto, ma il locale era stato chiuso per fallimento. Dei proprietari, Wilma Ciprari e Nazzareno Tapini — il primo nome falso del De Iapanis nessuna notizia.

Poi i poliziotti hanno trovato una traccia Attraverso un cliente del bar, certo Franconi, l'ultima vittima con la storia del totocalcio del De Iapanis, sono venuti a sapere che il ricercato aveva un amico impiegato al catasto. Quest'ultimo venne convocato in questura e gli vennero sottoposte le foto del ricercato. L'impiegato riconobbe nelle segnaletiche un suo conoscente, Umberto Pelliccioni — il secondo nome falso del De Iapanis — abitante a Ostia.

Una squadra è piombata sabato pomeriggio nella cittadina e ha arrestato Nazzareno De Iapanis. L'uomo abitava in via Paolo Orlando ed era riuscito a conquistarsi la stima di tutti i vicini. Dopo brevi indagini, la poiizia è riuscita a rintracciare anche la moglie. La donna, sentendo ormai prossima la cattura, si era rifugiata a Roma, in casa di una zia. Ieri è stata fermata. Le autorità accerteranno ora in quale misura Wilma Ciprari è immischiata nelle attività del marito.

«Taglia» sui gioielli

Un premio di 40 mila dollari, pari a 25 milioni di lire, è stato promesso a chi sarà in grado di restituire i gioielli rubati dal cameriere Angelo Valentini ai coniugi Bismarck. La «taglia» è stata offerta dalla società londinese Graham Miller assicuratrice dei gioielli. L'offerta è stata fatta dal dottor James Sutherland, della società di assicurazioni inglese, il quale ha avuto ieri un lungo colloquio con il derubato alla presenza di funzionari della Mobile. Nella foto: **l'assicuratore e (a sinistra) il conte**

Da quattro zingari

Aggredito un pastore

Hanno tentato di rapinarlo Messi in fuga a bastonate

Tentata rapina in un prato al ventesimo chilometro della via Flaminia. L'aggredito è un pastore, Guido De Santis. Lo hanno assalito quattro girovaghi che hanno tentato di portargli via il portafogli contenente 300 mila lire: il ricavato della recente vendita di un gregge.

L'aggressione è avvenuta ieri alle 16. Il De Santis ha raccontato agli agenti del commissariato Flaminio Nuovo di avere sorpreso alcuni cavalli in un prato da lui affittato per il pascolo delle sue capre. Munitosi di un ramo, il pastore ha subito cercato di mandarli via. «Mi costa un sacco di soldi quell'erba — ha commentato — e non potevo certo permettere che quei cavalli me la mangiassero tutta...». Ma, mentre il De Santis inseguiva i cavalli, da dietro un cespuglio sono sbucati quattro uomini. «Erano zingari — ha continuato a raccontare il De Santis —, prima mi hanno minacciato, poi mi sono saltati addosso. Nella lotta hanno visto che avevo in tasca il portafogli pieno di biglietti da diecimila (trecentomila lire in contanti e tre assegni) e hanno cercato di portarmelo via». A questo punto il pastore, è riuscito a reagire, ha afferrato un bastone mettendo in fuga i girovaghi. Poi è corso a denunciare il fatto al più vicino commissariato.

Le ricerche sono subito iniziate. I poliziotti hanno rintracciato la carovana dei nomadi nei pressi di Morlupo e hanno arrestato Luigi e Pasquale Ciarelli, rispettivamente zio e nipote, di 23 e 16 anni. Gli altri due aggressori sarebbero il nonno di Pasquale Ciarelli e di un certo «Peppino». Sono ancora ricercati.

Pullman fuori strada

Cinquanta in bilico sul precipizio

Cinquanta passeggeri di un *pullman* della linea Tivoli-Palombara Sabina, in gran parte studenti e operai, hanno trascorso ieri mattina minuti di terrore: il pesante automezzo, dopo essersi scontrato con un autocarro, è finito fuori strada, in bilico su uno strapiombo di trenta metri, sovrastante la linea ferroviaria. Per fortuna i passeggeri sono rimasti calmi, hanno ascoltato i consigli dell'autista e del fattorino, finchè sono giunti i vigili del fuoco che hanno messo tutti in salvo.

L'autobus trasportava in gran parte ragazzi che si recavano a scuola, operai diretti al lavoro, donne. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle otto, sulla strada provinciale che da Tivoli porta a Palombara

Il *pullman*, condotto dall'autista Luigi Cingolani, di proprietà della Società servizi automobilistici di Palombara, era partito da Tivoli verso le 7,30. Al chilometro ottavo, lo scontro. L'urto è avvenuto in un tratto in cui la strada è molto stretta e leggermente in curva Il *pullman* è finito contro l'autocarro della ditta Ruggero Ricci guidato dall'autista Antonio di Lorenzo, di 26 anni, abitante a Rieti. I due automezzi, ad un tratto, si sono trovati l'uno di fronte all'altro. Gli autisti hanno frenato disperatamente, hanno anche sterzato, ma l'urto è stato inevitabile.

L'autobus è stato scaraventato sul bordo della strada verso la scarpata a strapiombo per trenta metri sulla linea ferroviaria Roma-Tivoli-Pescara. Per fortuna si è fermato proprio sull'orlo del precipizio. I passeggeri che si trovavano nella parte anteriore della vettura sono rimasti come paralizzati dal terrore, ma non si sono lasciati vincere dal panico. Il personale dell'autobus ha saputo subito prendere in pugno la situazione, invitando tutti a mantenere la calma, a rimanere ai loro posti. Accorreva intanto lo autista dell'autocarro mentre si fermavano altre auto. Pericoloso, però, risultava ogni movimento a bordo dell'automezzo. Veniva deciso di non fare muovere i passeggeri sino all'arrivo dei vigili del fuoco e della polizia stradale, subito chiamati a Roma e a Tivoli.

A sirene spiegate i vigili del fuoco sono giunti sul luogo dell'incidente il più presto possibile. Gli studenti e gli altri passeggeri del pullman sono stati fatti sgombrare lentamente, ad uno ad uno, mentre veniva provveduto ad ancorare l'automezzo, evitando così che precipitasse nella scarpata, sulla linea ferroviaria. Anche la polizia stradale ha collaborato allo svuotamento dell'autobus che, più tardi, è stato sollevato con un'autogrù

Una intera famiglia è rimasta ferita nel capotamento di una «1100» sulla via Laurentina Si tratta di Alfredo Bertozzi di 38 anni, abitante in via Marmorata 63, della moglie Vera Innocenti e dei figli Ivana di 13 anni, Fernanda di 3 anni e Massimo di due. La famiglia Bertozzi si era recata in gita con l'amico Amleto Vincenzi, di 55 anni, che guidava la «1100». L'auto, a 5 chilometri da Trigoria, è finita in una scarpata rovesciandosi. Sono rimasti tutti feriti. Il più grave è il Vincenzi ricoverato al S. Eugenio con 15 giorni di prognosi.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 2 aprile (92-273). Onomastico: Francesco Il sole sorge alle 6,4 e tramonta alle 18,50. Luna piena il 9.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 83 e femmine 89. Morti: maschi 38 e femmine 24, dei quali 6 minori di 7 anni. Matrimoni 16.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 4 e massima 15.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dottor A. Gionta, tel. 424849.

ISTITUTO GRAMSCI

— Oggi alle 19 nella sede dell'Istituto in via del Conservatorio 55, per il corso sulla filosofia del diritto, il professor Umberto Cerroni terrà la terza lezione sul tema: «Forme giuridiche e tipi sociali».

MOSTRA

— Nella Galleria della Calcografia nazionale in via della Stamperia 5, è in corso una mostra storica dell'incisione italiana.

Documentario e dibattito sulla Spagna

Oggi alle 19.30, nei locali della sezione PCI - FGCI dell'Appio - Alberone (via Appia Nuova, 361) verrà presentato il film documentario «Spagna 1936-1939». Seguirà un dibattito pubblico che sarà presieduto dal compagno Renzo Lapiccirella.

Oggi

I comizi del P.C.I.

S. GIOVANNI, ore 18,30, via Orvieto: D'Onofrio. **OLEVANO**, ore 19,30: Cianca. **FIANO**, ore 9,30: Cianca. **CAVALLEGGERI**, ore 18,30, via delle Fornaci: Alatri. **MARRANELLA**, ore 18, piazza Perestrello: Carrani. **ANGUILLARA**, ore 18,30: A. Marroni. **COLONNA**, ore 18,30: Cesaroni. **MONTECOMPATRI** (Laghetto), ore 20,30: Cesaroni. **CAPENA** (Scorano), ore 18, assemblea contadini: Agostinelli.

il partito

Riunione candidati e oratori

Stasera alle 21 in Direzione (via delle Botteghe Oscure) riunione dei candidati e degli oratori Ordine del giorno: «Sviluppo della campagna elettorale» Relatore Paolo Bufalini.

Assemblee di donne

Italia, ore 17, con Carla Fortini ed Enzo Lapiccirella; Tor de' Schiavi, ore 15,30, con Adriana Zanarelli; Campitelli, ore 16,30, con Giuliana Gioggi; Capena, ore 17, con R. Salustri.

Responsabili elettorali

Domani è l'ultimo giorno per consegnare gli elenchi degli scrutatori e rappresentanti di lista. I responsabili elettorali delle sezioni debbono portare in Federazione gli elenchi improrogabilmente entro oggi consegnandoli alla Commissione elettorale. I responsabili elettorali sono convocati giovedì alle 18,30 in Federazione per ritirare urgente materiale.

Organizzatori e amministratori

Domani alle 19, in Federazione, riunione dei responsabili di organizzazione e amministrazione delle sezioni delle zone Tiburtina, Salaria e Centro. Odg: campagna elettorale, tesseramento e sottoscrizione (Fredduzzi).

Convocazioni

Ludovisi, ore 20, comitato di zona Salario-Nomentano (Modica); Tivoli, ore 19, comitati di zona e segretari di sezione (Sullo sviluppo della campagna elettorale relazionerà Mancini, presiederanno Trivelli e Verdini); la Commissione Provincia, domani mercoledì ore 9.30, è convocata in Federazione; i segretari di sezione e responsabili elettorali dei comuni del Sublacense, Tiberina e Braccianese sono convocati giovedì alle 17 in Federazione. La riunione sarà presieduta da Fredduzzi e da Agostinelli.

TUTTA ROMA

è invitata da RECORD nel suo negozio ampliato e rinnovato di

Via Cola di Rienzo dal n. 214 al 218 angolo Via Tibullo

Un grandioso assortimento mai visto in confezioni per uomo delle migliori case:

FACIS - CAESAR - ABITAL - LEBOLE ecc.

in 120 TAGLIE